

**ATTI** DELLA **SOCIETÀ ITALIANA**  
PER IL **PROGRESSO** DELLE **SCIENZE**

Publicati per cura del  
Segretario Prof. **LUCIO SILLA**

**XXIII RIUNIONE - Napoli, 11-17 Ottobre 1934 - XII**

**VOLUME I**

Rapporti a Classi riunite



**ROMA**  
SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE  
Via del Collegio Romano 26

**1935 - XIII**

Per la ricerca scientifica

Volevo venire tra Voi e mi dispiace assai non poterlo fare, per dirVi quanto io penso, sull'urgente necessità, per il nostro paese di organizzare su larga base la ricerca scientifica. Questa mia preoccupazione io Vi prego di ripeterla, Voi che avete i titoli per farlo, perchè sia ben conosciuta, dati i tempi difficili, dagli italiani tutti.

Siamo ad una svolta della storia dell'umanità. Mille indizi ci mostrano che i rapporti economici vanno mutando. Un'epoca è finita, una nuova s'inizia.

Qualunque sia l'attrezzatura economica cui andiamo incontro, è certo che essa sarà profondamente diversa da quella che regolava la vita degli uomini quando noi siamo nati.

Non è ancora detto se la guerra sia stata la causa di questo sconvolgimento, o non sia stata piuttosto uno dei primi sintomi del maturarsi delle sue cause profonde.

Il progresso meccanico e tecnico e in prima linea la sempre maggiore facilità dei mezzi di comunicazione e dei trasporti, hanno turbato dalle fondamenta le antiche tradizioni economiche. Oggi l'umanità trovasi di fronte al problema della disoccupazione, che è una delle più gravi manifestazioni di questo turbamento, fenomeno che non si può più considerare come passeggero e che bisogna quindi combattere alla radice.

Di fronte alla grandiosità del fenomeno ed alla tragicità delle sue conseguenze, molti paesi hanno creduto di trovare un rimedio nel nazionalismo economico. Vana illusione; essi non fecero che rendere il male più grave. Purtroppo anche noi per quanto a malincuore, per necessaria difesa, siamo stati costretti a seguirli in questa via così piena di insidie.

Bisogna dire, che alla macchina, da molti ritenuta ingiustamente colpevole, la quale rende più facile il lavoro dell'uomo e lo aiuta a vincere le forze della natura, quasi sempre altrimenti indomabili, l'umanità non può rinunciare, senza retrocedere nel cammino della civiltà; è la disciplina della macchina che bisogna

ottenere perchè serva agli uomini e non tolga ad essi la gioia del lavoro.

Ora, solo la ricerca scientifica organizzata è in grado di dare questo mirabile risultato. Essa deve tendere perciò, questa è la mia profonda convinzione, con tutti i suoi sforzi, a sviluppare l'agricoltura, a creare nuove industrie, nuovi motivi di lavoro. In questo senso io mi sforzo di dirigere l'opera di quel magnifico organo del Regime che è il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Mai come ora la ricerca scientifica è divenuta necessaria per l'economia, per la vita sociale, per la difesa del Paese. Ma improvvisazioni non sono possibili. Fidare in esse è stoltezza. Occorre lavoro organico e preordinato, rigida disciplina e strumenti predisposti con diligenza e pazienza: Voi lo sapete benissimo. Un popolo come il nostro, che sta lottando per la sua indipendenza economica, con la ferma coscienza che le cure numerose sono la benedizione di Dio e la speranza dell'avvenire, che non si attrezzasse il più rapidamente possibile con solida tecnica, per la battaglia economica che va delineandosi sempre più aspra, e di cui la guerra militare non è che un episodio, terribile è vero, ma episodio, rischierebbe di trovarsi impreparato nei momenti difficili e di sciupare la mirabile ricchezza della fede, della concordia e dell'entusiasmo dei suoi uomini, che l'opera santa del Duce ha saputo creare.

Ora questo è ciò che Vi voglio dire e che Voi dovete ripetere. Per la ricerca scientifica occorrono mezzi. Il nostro popolo per la gentilezza del suo animo dà largamente e volentieri alla beneficenza. Esso vuole che sieno lenite le sofferenze degli umili, che sia portato un sorriso a chi manca di gioia. Alla scienza, che molti ritengono un lusso, deve pensare lo Stato. Noi dobbiamo reagire a questa credenza.

Il nostro Paese potrà rinunciare senza grave danno, a molte cose pure degne e importanti, ma non può far a meno di quei laboratori scientifici dove vengono forgiate le armi della sua difesa e della sua forza economica, che, sviluppata, significa lavoro per tutti e che, con ben maggiore efficacia, insieme alla dignità del lavoro, porterà sollievo ai dolori ed alle restrizioni della vita. Ed è superfluo ch'io Vi ricordi cosa significa la ricerca scientifica per il progresso della medicina.

Lo Stato non può pensare a tutto. Coloro che possono, devono dare per la ricerca scientifica e dare largamente. Essi compiono un'opera santa, e Voi potete aggiungere, perchè lo sapete di Vostra scienza sicura, che i mezzi dati ai ricercatori italiani, la cui abnegazione suscita più che il rispetto, fruttano con un rendimento sconosciuto ad altri popoli. Con mezzi minimi ho visto compiere mirabili cose.

Per il bene della Patria nostra io mi auguro che il mio appello non rimanga inascoltato.

---